



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVIII - N. 8-9
Sabato 16 maggio 2009

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

ELEZIONI 5 E 6 GIUGNO 2009 - IL PD E I SUOI ALLEATI PRONTI A RINTUZZARE GLI ATTACCHI DEL LEADER DI NUSCO E DEL PDL

Lo scontro è tra De Mita e il centrosinistra

L'IRPINIA VERSO IL VOTO

QUEL CHE RESTA DI CAMELOT

di GABRIELE GELORMINI

A giochi fatti, ovvero alla presentazione delle liste per le prossime elezioni amministrative, sono pochi i punti finalmente meglio illuminati. Ed uno di questi è l'incardinazione nel profondo della società locale della piaga del trasformismo. Mai come questa volta, per le scelte del santone della politica irpina De Mita e per la smansiosa attesa dello sfondamento in Irpinia delle falangi berlusconiane, c'è stata una corsa verso l'opposto. La negazione, nei casi più nobili, di quanto affermato per una vita; il salto su un qualsiasi carro utile per emergere e per contare nella stragrande maggioranza dei casi.

Forse qualcosa di simile dovette accadere ai tempi dell'Unità d'Italia quando borbonici e filo clericali dovettero adattarsi al "mondo nuovo" che si erano trovati all'improvviso davanti (di quel che accade nel secondo dopoguerra diremo tra poco). Ma ci sono proclami e dichiarazioni di guerra dei quali conviene parlare subito anche perché fanno capire tante cose su quanto sta avvenendo.

Cominciamo dalla chiamata alle armi decretata dall'ex parlamentare (di lunghissimo corso) Gerardo Bianco che, riscoprendo la verva di giovane costruttore di una "Sinistra di base" all'interno della Dc - parliamo di quasi mezzo secolo fa - avverte: bisogna innanzi tutto fermare la destra. E lo dice convinto evidentemente di essere intanto tornato a sinistra.

Si dà il caso che Bianco non tenga conto del fatto che la storia della provincia irpina dimostri che, nel tempo, la destra - intesa come una classe dirigente immobile, paurosa anche di un filo d'aria in un ambiente stagnante, incapace di elaborare un progetto vero per la comunità locale e per il Sud (chi ha dimenticato il "meridionalismo" per strada?) - la destra, dicevamo, è finita col diventare quel gruppo che in nome del progresso e della vera democrazia aveva scalzato dal potere in Irpinia un altro autentico innovatore subito eclissatosi nella gestione del potere: Fiorentino Sullo.

De Mita, Bianco, Mancino, Gargani, De Vito e gli altri hanno rappresentato almeno negli ultimi venticinque anni una cappa di piombo sulla comunità locale tradendo una società contadina e impiegatizia poverissima che in maggioranza - nel 1948 - si era fidata più che della loro Dc di quel partito comunista che forse combatteva troppo i soliti e vecchi vizi del Sud.

E poi, di grazia, tornando a Bianco, combattere la destra con chi? Con lo stesso armamentario umano, politico, clientelare che ha generato il contraltare demitiano oggi incredibilmente collocato sulle posizioni di Berlusconi? Con le stesse persone che hanno gestito in modo discusso la cosa pubblica nella città di Avellino al punto da far apparire fatto nuovissimo ed innovativo il "ritorno" di un sindaco degli anni Settanta?

Altro proclama illuminante è quello di De Mita che chiede di annientare il Partito democratico che non sarebbe altro che un «guscio vuoto» a livello nazionale, una cosa inesistente a livello regionale, una «banda» da cacciare in Irpinia. De Mita che ha sempre detto che il suo unico confine era a destra si è tuffato in un accordo elettorale tra Udc (sua nuova incredibile casa) e popolo berlusconiano avanzante.

Diciamo la verità: un accordo con la destra era la sua unica possibilità di contare e di tentare la rivincita con chi, nel Pd, lo ha umiliato. Quanto al «guscio vuoto», se ha ragione sul piano organizzativo potrebbe avere torto (in futuro) sul piano politico. Vale in proposito quanto De Mita disse ad un congresso della Dc irpina degli anni Settanta in risposta ad un Lorenzo De Vito che gli rimproverava di avere una linea ambigua, indefinita, incerta: «È vero - disse - però, vedi, tu hai certezze come quelle della chiesa preconciliare del cardinale Ottaviani. Le tue certezze sono come una lapide dove c'è scritto "qui nacque, qui fece, qui morì". Le nostre idee incerte sono invece qualcosa di impalpabile, appena un vago, ma è la vita che nasce...».

Come tutte quelle del De Mita progressista ed in ascesa erano, quelle, parole quanto meno affascinanti. Oggi un De Mita blasfemo e mentalmente indebolito nega al progetto Pd qui, a Napoli, a Roma e al Nord un respiro quanto meno ideale. E lo fa mentre i suoi nuovi impossibili alleati offrono il meglio in materie un po' delicate come gli indifesi, i nuovi "terroristi" che sono gli immigrati, il confine tra la libertà dei cittadini e le esigenze dello Stato, il quinto potere divenuto intanto strapotere sfacciatto, quel terremoto in Irpinia ribattutogli in faccia dalla corte di Arcore come colpa sua e origine della vera questione morale in Italia...Ma su queste cose De Mita tace. Parla molto invece, insultandoli, di quelle che sono state le sue creature.

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Ci siamo. Ancora tre settimane di campagna elettorale e l'Irpinia sceglierà i suoi rappresentanti al Parlamento europeo, il nuovo presidente della Provincia e i membri del Consiglio di palazzo Caracciolo, il nuovo sindaco di Avellino (e relativa assise) e analogamente in altri 53 municipi, tra cui Ariano.

Cosa succederà è difficile dire. Certo è che questa competizione elettorale ha una sua importanza, per certi aspetti addirittura superiore a quella delle scorse Politiche, quando si era appena consumato lo storico strappo di De Mita dal Pd con susseguente approdo all'Udc. Importanza superiore perché, stavolta, a parte il nuovo tentativo «personale» di De Mita con la candidatura al Parlamento europeo (dopo la mancata elezione al Senato con il simbolo Udc), si registra un ulteriore, «sto-



Ciriaco De Mita



Alberta De Simone

rico» passaggio del politico di Nusco, che in Campania è stato il vero regista dell'accordo con il Pdl. È stato il Popolo della Libertà ad «ospitare» De Mita o De Mita a farsi anettere dal Pdl? I nuovi equilibri sarà necessario verificarli in seguito, ovviamente dopo che le urne avranno dato il loro responso restituendoci innanzitutto il risultato per Provincia e Comune di Avellino, i due principali enti territoriali sui

quali si gioca la partita «De Mita contro centrosinistra». Per la Provincia l'uomo di Nusco sceglie di votare, e far votare, l'uomo indicato dal Pdl, ovvero il senatore forzista Cosimo Sibilia. Per il Comune di Avellino, invece, è stato proprio Ciriaco De Mita a scegliere il candidato a sindaco, che è l'avvocato Massimo Preziosi, penalista avellinese, già sindaco di Avellino dal 1975 al 1980, allora con il simbolo della

Dc, prima di intraprendere senza fortuna la sfida per il Senato, contro Mancino, con le insegne di An, e poi dedicarsi esclusivamente alla carriera professionale. Fido scudiero demitiano, numero uno di una lista «per il sindaco», denominata «Vento di centro», sarà Dino Preziosi, manager Air, che fino alla fine era in predicato addirittura di essere il candidato a sindaco di Avellino. I tentativi di De Mita e del

Pdl di ribaltare a proprio favore le sorti di Provincia e Comune capoluogo saranno rintuzzati dal Pd e un gruppo di alleati, tra cui il principale è «Italia dei Valori» di Di Pietro, con le candidature dell'ex presidente Alberta De Simone (defenestrata prima del tempo proprio da un colpo di mano demitiano) e del sindaco in carica di Avellino Giuseppe Galasso, rimasto fedele al Pd e sospinto dal senatore cittadino Enzo De Luca, che guiderà la lista del Partito democratico (che opta, analogamente, per una lista di appoggio guidata da Michele Iannicelli).

I principali outsider, in gioco di essere determinanti al ballottaggio? Sicuramente i candidati del Centrosinistra Alternativo, ovvero Amalio Santoro alla Provincia (che è riuscito a coinvolgere nella sfida per palazzo Caracciolo anche l'ex sindaco di Avel-

Continua in quarta pagina

SONO 803 GLI ASPIRANTI ALLA CARICA DI CONSIGLIERE

Comune, Preziosi sfida Galasso

AVELLINO - Sei liste, per un totale di 216 candidati, a sostegno della candidatura a sindaco di Giuseppe Galasso. Nove liste, per un totale di 351 candidati a sostegno della candidatura a sindaco di Massimo Preziosi.

In dettaglio, con il sindaco uscente si schierano le due liste del Partito democratico (la seconda denominata Democratici per Avellino), Italia dei Valori, il partito socialista, la sinistra che unisce di Vetrano ed Imbranio, e i Pensionati per l'Irpinia.

A sostegno di Massimo Preziosi, invece, sono la Destra, l'Unione di Centro di De Mita (che presenta anche una seconda lista denominata Vento di centro), il Pdl, l'Udeur, il Movimento per



Massimo Preziosi

le autonomie, l'Alleanza di centro di Pionati, il nuovo Psi e gli Italiani nel mondo. Alla carica di primo cittadino si candida anche Antonio Gengaro, sostenuto dalla



Giuseppe Galasso

lista del centrosinistra alternativo (nella quale sono confluiti Libera città e Sinistra democratica) e dalla lista Rifondazione-Comunisti italiani). Tre liste civiche

sostengono la candidatura di Gianluca Festa. A completare il quadro degli aspiranti alla poltrona di sindaco è Nicola Micera, sostenuto dalla lista Movimento di centro

per Avellino.

Per la presidenza della Provincia i due principali antagonisti sono il senatore Cosimo Sibilia per il centro-destra e Alberta De Simone per il centrosinistra.

A sostegno di Sibilia si schierano dodici liste: Merito e Libertà (ispirata da Generoso Benigni), l'Udc di De Mita, Italiani nel mondo, Pdl, Popolo della Libertà (che è una sorta di lista del presidente), il partito repubblicano, l'Adc di Pionati, il Movimento per le autonomie di Arturo Iannaccone, la Destra, il nuovo partito socialista, la nuova Italia e l'Udeur.

La candidatura della De Simone è sostenuta da otto

Continua in quarta pagina

RESPINTA DAL MINISTERO DELLA DIFESA LA RICHIESTA DI UTILIZZO DELLA BERARDI

Al posto del Moscati il nuovo Tribunale?

AVELLINO - La situazione del Tribunale di Avellino è stata nelle ultime settimane al centro di un intenso dibattito fra le forze politiche, stimolate anche dal clima elettorale. Da tempo avvocati e magistrati lamentano l'inadeguatezza del palazzo di giustizia, anche se la struttura non è poi antichissima, essendo stata realizzata sul finire degli anni Settanta. Ma da un lato le accresciute esigenze dell'amministrazione della giustizia, dall'altro la necessità di un'impiantistica più moderna e di efficienti misure di sicurezza hanno reso ormai inadeguata la struttura di

piazza Aldo Moro. Nel Piano Urbanistico Comunale il Comune di Avellino ha previsto, per la realizzazione di un nuovo tribunale, un'area abbastanza periferica nella zona di Valle. In quella circostanza il gruppo consiliare di Libera Città propose, come alternativa, l'area più centrale dove sorge attualmente l'ospedale Moscati, ma questa ipotesi venne respinta. Di recente è emersa la possibilità di una dismissione, da parte del Ministero della Difesa, della caserma Berardi. In altri termini il 132° battaglione trasmisioni, attualmente allocato nella

caserma di viale Italia, potrebbe essere trasferito altrove, liberando la struttura che anni addietro, con il Centro addestramento reclute truppe corazzate (Carte), ospitava a rotazione alcune migliaia di militari. Il sindaco Galasso ha pensato allora di realizzare il nuovo tribunale sull'area della caserma militare, ma la sua richiesta è stata, almeno per ora, respinta dal Ministero della Difesa che fa sapere che non c'è intenzione di spostare il 132°.

Anche in questo caso Libera Città ha mostrato forti perplessità, ritenendo che - qualora dovesse rendersi disponibile la Berardi - sarebbe più utile utilizzarne gli spazi per realizzare una sorta di college al servizio di centri di alta formazione. Mettendo in rete l'Istituto per l'alimentazione del Cnr, la città ospedaliera e l'istituto agrario con l'università del vino da un lato, e il teatro Gessualdo, il conservatorio, l'ex Gil dall'altro (con a supporto la Casina del principe, l'ex convento di San Generoso e Villa Annarella) sarebbe possibile, infatti, realizzare scuole dei mestieri del cinema, del teatro e dell'arte in genere.

Nunzio Cignarella

LA CRISI IN IRPINIA - NON È CAMPATO IN ARIA IL RISCHIO DI UNA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO

Pratola, in gioco il futuro della Fma

I DATI DELL'UNIONCAMERE

Economia, il bilancio è di un profondo rosso

È stata celebrata la settimana scorsa la 7ª Giornata dell'Economia. Un evento annuale che coinvolge le Camere di commercio di tutt'Italia, coordinate dalla loro Unione nazionale. L'appuntamento è importante perché, da un lato, consente di tracciare un bilancio consuntivo dell'economia delle singole province italiane e, dall'altro, di ipotizzare gli scenari futuri.

Quest'anno il rendez-vous era particolarmente atteso, tenuto conto della crisi economica in atto. Il sistema camerale è un osservatorio privilegiato, essendo assai vicino al mondo imprenditoriale e del lavoro. Quindi, il suo rapporto annuale costituisce un valido punto di riferimento per quanti seguono le vicende economiche.

A livello nazionale, secondo Unioncamere, il sistema Italia sta reagendo bene alla crisi; il temuto crollo occupazionale non c'è stato. La perdita di posti di lavoro sarà contenuta. Ma crescerà il divario tra Nord e Sud del Paese. Il Pil del Mezzogiorno calerà nell'anno in corso quasi del 5%. Un punto percentuale in più del Nord. Non solo, ma mentre per le regioni settentrionali è previsto per il 2010 un'inversione di tendenza e quindi un lieve incremento del reddito prodotto, per il Sud si teme un'ulteriore flessione. Qual è la situazione della nostra provincia? Il quadro l'ha tracciato il presidente della Camera di Commercio, Costantino Capone, il quale ha analizzato in profondità i dati dei maggiori aggregati economici irpini. Il consuntivo presenta numerose poste in passivo e soltanto qualcuna in attivo. Iniziamo dalle prime. Le difficoltà dell'apparato industriale irpino sono testimoniate dal crollo delle esportazioni. Nel 2008, rispetto all'anno precedente, c'è stato un calo del 16%. Anche le importazioni sono diminuite di un buon 13%. E quest'ultimo dato, essendo l'import nostrano costituito per la quasi totalità da materie prime utilizzate dall'industria metalmeccanica, sta a significare che gli opifici in provincia lavoreranno a ritmi calanti a causa della flessione degli ordinativi. I dati elaborati dal Centro studi Unioncamere aggiungono che l'export industriale in Irpinia incide per il 95% sul valore aggiunto prodotto dall'intero comparto manifatturiero. Il crollo dell'export, quindi, inciderà sensibilmente sulla ricchezza prodotta in provincia. Per valutarne la portata, è il caso di sottolineare che il settore industriale manifatturiero contribuisce al totale del Pil provinciale con quasi il 20%.

Un'altra spia d'allarme è costituita dall'elevato numero di imprese che stanno chiudendo i battenti. A smettere l'attività sono soprattutto i piccoli esercizi commerciali e le botteghe artigiane. Nei primi tre mesi di quest'anno, in tutta la provincia, le ditte individuali cessate sono state oltre 800. Non solo, nell'ultimo anno sono entrate in liquidazione oltre 500 imprese aventi forma societaria, il 6% in più dell'anno prima. E per oltre 50 imprese è stato dichiarato addirittura il fallimento.

Il presidente dell'ente camerale si è poi soffermato sul rapporto credito bancario-imprese, sottolineando come il credit crunch (vale a dire la stretta creditizia) stia mettendo in difficoltà il sistema imprenditoriale. Le ripercussioni sul fronte del lavoro. Il quadro occupazionale, per il momento, non è catastrofico. Ma i dati Istat sulle forze di lavoro si fermano a tutto il 2008. Quindi, si riferiscono ad un periodo in cui la crisi era appena incominciata. Pur tuttavia, il tasso di disoccupazione in Irpinia ha raggiunto quota 9,7, aumentando di mezzo punto rispetto all'anno precedente. E facendo segnare ben tre punti in più della media nazionale.

Un altro campanello d'allarme, poi, viene dai dati della cassa integrazione. Le ore autorizzate dall'Inps nel primo trimestre di quest'anno (oltre un 1.100.000, tra Cig ordinaria e straordinaria) risultano quasi triplicate in confronto con lo stesso arco di tempo dell'anno scorso. Queste le note negative più salienti. Un segno positivo, invece, lo si riscontra leggendo i dati riguardanti il prodotto interno lordo, dati che si fermano però al 2008. Sempre secondo il Centro studi di Unioncamere, dal 2001 in poi il Pil complessivo in Irpinia è aumentato in media del 3,6% all'anno, contro il 3,3% dell'intero stivale. Quindi, abbiamo ridotto, sia pure di poco (un modesto 0,3%) il gap con il resto del Paese. Il reddito pro-capite, però, è pari ad appena 18.375 euro. È inferiore di un buon 30% rispetto alla media Italia. E colloca la provincia di Avellino all'82 esimo posto nella classifica nazionale, guidata da Milano con quasi 40.000 euro a testa.

Le previsioni per l'immediato futuro, Unioncamere ha diviso le 103 province italiane in due gruppi. Al primo ha iscritto quelle che avranno un forte impatto con la crisi economica. Al secondo le province per le quali le conseguenze della crisi saranno meno gravi. Le prime sono le entità territoriali dove il peso dell'industria manifatturiera è maggiore e quelle che hanno una sviluppata propensione all'esportazione. Quindi le entità territoriali più internazionalizzate. La nostra provincia appartiene, purtroppo, proprio al primo gruppo. Peraltro, la nostra industria poggia soprattutto sull'"automotive". L'industria automobilistica mondiale è in fermento. La Fiat è in prima linea sullo scenario internazionale. Gli accordi che sta concludendo negli States e in Europa salvaguarderanno gli opifici che ha in Italia? Auguriamoci di sì, altrimenti anche per l'Irpinia il futuro sarà fosco.

Antonio Carrino

PRATOLA SERRA - Ore 5,30 di una mattina di maggio 2009, strada statale 7 poco oltre il casello autostradale di Avellino Est. Non ci sono automobili né camion. La grande fabbrica, l'orgoglio dell'industria irpina, è quasi al buio. All'interno, solo qualche luce fioca al secondo piano; all'esterno le luci lunari dei lampioni; nel piazzale nessuno. È questa l'Irpinia ai tempi della crisi. Fino a qualche mese fa lo scenario sarebbe stato completamente diverso. Alle 5,30 inizia (o dovremmo dire "iniziava") il primo turno di lavoro nella Fma di Pratola Serra, e l'ultimo finisce. Centinaia di operai si incontrano e si scontrano tra il piazzale ed il parcheggio per i dipendenti. Le automobili degli uni e degli altri illuminano a giorno tutta l'area circostante; il traffico è quello delle ore di punta in una grande città. I camion degli autotrasportatori e degli spedizionieri sono già in fila per caricare motori e componenti vari da consegnare allo stabilimento "gemello" di Melfi o a qualche altra fabbrica satellite dell'universo Fiat in Italia.

Ore 11,30 del 17 aprile 2009, corso principale di Pratola Serra. Sulla strada chiusa al traffico si snoda un serpente di persone, per lo più operai, ma anche politici, amministratori, sindacalisti. È questa



La Fma di Pratola Serra

l'Irpinia ai tempi della crisi. Fino a qualche mese fa in quel posto e a quell'ora solo pochi anziani pendevano il sole sulle panchine, mentre sulla strada rombavano i motori dei camion degli spedizionieri della Fma. Di giovani, di adulti in età da lavoro, nemmeno l'ombra. Molti di loro erano altrove: al banco di lavoro, o a letto dopo il turno di notte, o, ancora, alle prese con le ultime incombenze domestiche prima di iniziare il turno delle 14,00. Già, proprio così. Perché nella Fma non lavorano solo gli uomini, ma anche tante, tantissime donne, perennemente in bilico tra pappe e motori, col ciclo mestruale in subbuglio per i troppi turni notturni. Gli operai della Fma sono

una categoria a parte. Mai uno sciopero, mai una protesta, mai una rivendicazione salariale: Pratola Serra non è Pomigliano d'Arco. Molti di loro hanno iniziato a lavorare nella grande fabbrica da giovani, con in tasca un diploma inutile e qualche anno di lavoro precario. Alcuni di loro, dopo aver "sposato" la fabbrica, si sono sposati in fabbrica: sono le famiglie della Fma, le famiglie in cui marito e moglie si incontrano solo tra un turno e l'altro. E tutti nella fabbrica ci hanno creduto. E giù, ad acquistare l'appartamento in paese e l'automobile nuova (rigorosamente Fiat per via dello sconto per i dipendenti), nella convinzione che tutti gli stabilimenti Fiat avrebbero potuto chiudere, ma quello di

Pratola no. A Pratola si fabbricano i motori di gran parte delle utilitarie Fiat, persino, in un passato nemmeno tanto remoto, di quelle Opel. Cos'è successo? È successo che forse per lo stabilimento di Pratola è iniziata la parabola discendente. La crisi c'entra, ma solo marginalmente. Il fatto è che il management Fiat si sta dirigendo verso altri lidi. Il gruppo industriale di Torino, prima ancora di essere travolto dalla crisi, sta tentando di cavalcarla. Per farlo, deve conquistare nuovi mercati e creare nuove posizioni di egemonia commerciale, magari ricorrendo anche alla strategia degli "aiuti di Stato", che già diede ottimi frutti in Italia (a partire, dalla realizzazione degli stabilimenti dell'Italia

Meridionale) e che allettanti prospettive promette anche negli Stati Uniti (operazione di salvataggio della Chrysler) ed in Germania (scalata della Opel). La posta in gioco è altissima e sarà forte la tentazione di tagliare qualche ramo secco, o prossimo a seccarsi. Il rischio di assistere alla chiusura dello stabilimento ed alla diaspora (o, se si preferisce, alla deportazione) degli operai della Fma non è campato in aria: già tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta, fallito l'esperimento dell'Arna, lo stabilimento (sulle cui ceneri nacque l'attuale) fu chiuso e decine di operai furono trasferiti da Pratola a Pomigliano. E in attesa che il peggio accada non basta mobilitarsi a livello locale, e sperare che chi oggi è impegnato a Detroit si decida a fare un salto a Pratola Serra. È necessario che la sopravvivenza della Fma diventi una questione di portata nazionale, alla pari di quelle sollevate in passato in coincidenza con la minaccia di chiusura di altri stabilimenti industriali della galassia Fiat (Termini Imerese, ad esempio). Il tavolo delle trattative ad Avellino sarebbe troppo stretto, per contenere le centinaia di operai provenienti dall'intera Campania (alcuni persino dalla Puglia) il cui futuro è in gioco.

Faustino De Palma

I GESTORI DEI BAR E I COMMERCianti INCALZANO L'AMMINISTRAZIONE

Tempi lunghi per l'arredo al Corso

AVELLINO - I ritardi dell'amministrazione nella regolamentazione dell'arredo urbano del corso Vittorio Emanuele rischiano di allungare i tempi anche per l'allestimento, da parte di bar ed esercizi commerciali, di gazebo, e tavolini esterni. Ciò a discapito, oltre che dei commercianti, anche dei cittadini, che, in queste prime giornate assolate, possono godere del nuovo "salotto buono" della città solo a metà. Sotto accusa la lentezza dell'amministrazione e l'iter burocratico che, tra richieste al sindaco, giudizio della commissione urbanistica e il pagamento di 50 centesimi a metro quadro al giorno, rende lento e complicato il processo di realizzazione degli spazi esterni ai locali.

I gestori di bar ed esercizi non si tirano indietro di fronte agli oneri, e incalzano le istituzioni: «Siamo disponibili al pagamento di una tassa - spiega il direttore della Confcommercio Oreste La Stella - ma



Avellino, Corso Vittorio Emanuele

attendiamo regole precise, che vengano rispettate da tutti. Il corso è stato abbellito - continua - abbiamo deposto l'ascia di guerra relativamente alla pedonalizzazione di tutta l'area, che per i commercianti continua ad essere troppo grande ed inutile; ora, però, ci attendiamo che rispetto all'ulteriore sforzo che vogliamo compiere, allestendo luoghi di stazionamento per gli avventori, il Comune faccia la propria parte indicando criteri quali colore delle se-

nuele, anche se non ci sarà nessun ostacolo alle licenze per l'allestimento dei gazebo: «Noi abbiamo lavorato per dare alla città un Corso completamente nuovo - afferma l'assessore ai lavori pubblici Ivo Capone - e abbiamo tutto l'interesse affinché si confermi luogo di aggregazione come già gli avellinesi lo hanno eletto. Nessun problema per l'installazione di tavolini, sedie e gazebo. Per l'arredo urbano abbiamo chiesto un finanziamento sulla scorta di

un progetto preliminare. La somma ammonta a 700mila euro. Quando ci sarà finanziato l'amministrazione che subenterà procederà alla realizzazione.»

Altro problema suscitato dai negozianti è quello relativo alla zona in cui saranno realizzati i parcheggi a ridosso del centro cittadino.

«Sulla questione - osserva Capone - immagino che il parcheggio di via Zigarelli, l'ex Gil, quello del Mercatone e dell'autostazione non possano essere considerati lontani dal centro e da corso Vittorio Emanuele. Il corso di Avellino, che molte persone provenienti da altre città ci invidiano, è un boulevard sul quale l'amministrazione ha puntato molto ed un'opera sulla quale è stata posta molta attenzione. Con la fine dei lavori nell'ultimo tratto, la città avrà un'intera area a disposizione e sicuramente potranno beneficiarne anche i commercianti.»

Alessio Cipriano

SE NON VERRANNO CONSEGNATI I LAVORI DEL SOTTOPASSO ENTRO IL 30 GIUGNO

Tunnel, si rischia la penale per i ritardi

AVELLINO - Avanzano i lavori per il sottopasso di Piazza Libertà. Da martedì 12 maggio, infatti, scatterà il nuovo piano traffico per permettere l'ampiamiento del cantiere. Chiude via De Sanctis, scatta il doppio senso di marcia in via Matteotti e s'inverte il senso unico in via Mancini.

«Ma sarà l'ultima rivoluzione di traffico dettata dai lavori», assi-

cura il sindaco Giuseppe Galasso. «Le modifiche al sistema di circolazione - continua il primo cittadino - sono necessarie per consentire il prosieguo dei lavori per realizzare il tunnel, ma il dispositivo ci permetterà anche di migliorare la mobilità dell'area». Ancora un piccolo sacrificio è, quindi, quello che l'amministrazione chiede ai cittadini.

Intanto se entro il 30 giugno non verranno consegnati i lavori, si rischia una forte penale. Se entro tale termine il comune non avrà speso tutti i fondi previsti, il finanziamento sarà revocato e l'ente di Piazza del Popolo dovrà farsi carico della quota di parte dell'intervento non ancora realizzato. Il cantiere, tra problemi per lo spostamento dei sottoservizi, rallenta-

menti legati alle autorizzazioni e al maltempo che ha ostacolato le operazioni di scavo, ha accumulato circa un anno di ritardo. Per giungere al completamento dei lavori, inoltre, sarà necessario almeno un altro anno. Il rischio è dunque quello di non riuscire a sfruttare l'ultima inderogabile proroga dell'Unione Europea.

Alessio Cipriano

COMUNE - LA LISTA CIVICA SOSTENUTA DAL PDL CONTRO LA FORMAZIONE DEL SINDACO USCENTE

Mirabella, Sorrentino lancia la sfida a Sirignano

MIRABELLA ECLANO - Sirignano c'è. Anche l'opposizione è presente. A Mirabella Eclano, finalmente, dopo alterne vicende, il quadro politico relativo ai candidati dei due schieramenti si è definitivamente delineato. Da una parte la squadra degli attuali amministratori, con candidato alla poltrona di primo cittadino il sindaco uscente Vincenzo Sirignano, vicina alla Costituente di Centro. Dall'altra la formazione di Ugo Sorrentino che si candida a sindaco con la lista civica "Il Carro di Mirabella", sostenuta dalla maggioranza del Pdl. Il quadro è dunque chiaro dopo gli accordi in extremis che hanno portato Giancarlo Ruggiero, esponente locale del Pdl e oppositore del sindaco Sirignano durante quest'ultima legislatura, a sostenere proprio Sirignano in virtù dell'orientamento provinciale di fare un accordo con l'Udc. Tutti i tentativi di ricompattare il Popolo della Libertà sono andati dunque a vuoto. Sfu-



Ugo Sorrentino



Vincenzo Sirignano

mata invece la possibilità di presentare una lista organica di centrosinistra, tanto che il sociologo Claudio Bruno del Pd, pur di "mandare a casa" gli attuali amministratori, ha deciso di sostenere Sorrentino scendendo in campo in prima persona in quest'ultima lista, costituendo una sorta di "enclave" di sinistra in uno schieramento di centro destra. La sfida insomma è ormai delineata. La coalizione di maggioranza uscente "Patto per Mirabella", che

utilizza lo stesso logo della passata tornata elettorale, ha in squadra, oltre a Vincenzo Sirignano, Giuseppe Bruno, Francescantonio Capone, Tommaso De Luca, Pasquale Gargano, Melanio Indresano, Enrico Lepore, Prisco Memmolo, Tommaso Moscato, Goffredo Petruolo, Alfonso Rossetti, Giancarlo Ruggiero, Ciriaco Russo, Antonio Sirignano, Carmine Tammaro, Luigi Tammaro. Completata la lista, resta da stilare il programma eletto-

rale. Si presume, come riferiscono i bene informati, che tutto sarà poggato sulle basi di una continuità che nasce dal bisogno di proseguire nell'opera di sviluppo e vivibilità intrapresa da cinque anni. La coalizione capitanata da Ugo Sorrentino è composta da: Edmondo Pugliese, Claudio Bruno, Massimo De Benedetto, Osvaldo De Feo, Egidio Guarino, Paolo Guarino, Raffaele Guarino, Bruno Iapicca, Adelina Mi-

nichello, Gerardo Picariello, Giovanni Rossetti, Giovanni Silano, Nino Schena, Giovanni Tecce, Nina Vacca, Gioacchino Vitale.

In molti scommettono che la coalizione di Sorrentino abbia tutte le caratteristiche per far fronte allo scontro elettorale che è già entrato nel vivo. Si tratta, infatti, come riferisce Bruno di un gruppo ben assortito e valido, le cui linee programmatiche punteranno in modo particolare sul tessuto sociale e sullo sviluppo occupazionale in modo da creare nuovi posti di lavoro, senza trascurare il rilancio del settore commerciale, le infrastrutture e la salvaguardia del territorio.

E' questa la strada che vogliamo seguire, sottolinea Bruno, nel rispetto della trasparenza amministrativa, dell'innovazione e sviluppo, della solidarietà e valori condivisi. Si prevede una competizione decisamente accesa ed interessante e tutto lascia supporre che sarà molto combattuta. t.d.a.

PROVINCIA - NEL COLLEGIO 17

Venuti contro Pugliese

VALLE DEL CALORE - E' già caccia al voto. L'aria è decisamente riscaldata nel collegio 17 di Mirabella Eclano che comprende, insieme a Mirabella Eclano, anche il Comune di Fontanarosa. La corsa a Palazzo Caracciolo vede come candidati, oltre all'uscente Alberta De Simone per il centrosinistra, il senatore del Pdl Cosimo Sibilla, sostenuto dalla coalizione di centrodestra, Amalio Santoro per la sinistra alternativa, Antonio D'Avanzo per la Dc, Benedetto Colucci per il Partito Comunista dei lavoratori e Saverio Galeotalanza per la Fiamma Tricolore-Fn.

A sostenere la corsa ai candidati alla presidenza dell'ente di Piazza Libertà, accanto ai nomi già noti nel campo politico, nuovi protagonisti, che nel collegio 17 di Mirabella Eclano sono rappresentati per la lista collegata ad Alberta De Simone da Pasquale Iannuzzo (Pd), Giovanbattista Assanti (Democratici per l'Irpinia), Raffaele Colarusso (Idv), Francesco Sirignano (Sinistra che unisce), Sarah Pisaturo (Italia Popolare), Achille De Simone (Cristiano Sociali), Walter Di Pietro (Partito Ecologista), Anna Paternostro (Pensionati per l'Irpinia). A sostenere Amalio Santoro ci saranno: Felicina Pasquariello (Sinistra Democratica), Michele D'Ambrosio (Rifondazione Pdc-Sc). Benedetto Colucci sarà sostenuto da Clementina Battista (Partito Comunista dei lavoratori). Il leader del Pdl Cosimo Sibilla avrà l'appoggio di Edmondo Pugliese (Pd), Giancarlo Ruggiero (Popolari per l'Irpinia), Pasquale Petruzzo (Merito e Libertà), Emami Venuti (Unione di Centro), Aldo Zarra (Alleanza di centro), Attilio Martiniello (La Destra), Vincenzo Di Ianni (Udeur), Alberto De Dominicis (Movimento Autonomia), Massimo Iannicelli (Nuovo Psi), Paola Fanfariello (Partito Repubblicano), Nicola Serafino (Nuova Italia). Per Antonio D'Avanzo ci sarà Maria Virgilio (Dc), mentre Saverio Galeotalanza sarà rappresentato da Gerardo Gilberti. Si profila dunque uno scontro interessante, soprattutto a Mirabella Eclano, tra i candidati storici Venuti e Pugliese. Ma potrebbero esserci delle sorprese. t.d.a.

UNA PIATTAFORMA LOGISTICA LUNGO LA LINEA AD ALTA CAPACITÀ NAPOLI-BARI

In Valle Ufita la stazione «Irpinia»

VALLE UFITA - Una piattaforma logistica in Valle Ufita, sede di importanti insediamenti industriali, è una fermata dell'Alta capacità, a servizio di un bacino strategico di circa 200mila abitanti. La nuova tratta è stata inserita nel progetto preliminare per la realizzazione della linea ad Alta Capacità Napoli-Bari che fa parte del prolungamento del Corridoio paneuropeo 8° (Bari-Varna), in grado di connettersi con il Corridoio 1 Barlino-Palermo.

La conferma è venuta da Benevento, nel corso della presentazione del "preliminare", il mese scorso. Il convegno, intitolato "La linea ferroviaria Napoli-Bari. Per il Sud e per l'Europa" è stato organizzato dal Ministero delle Infrastrutture e da quello del Lavoro, nonché dalle Regioni Campania e Puglia, con interventi di autorevoli funzionari ministeriali, degli assessori regionali ai trasporti, dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato e del vicepresidente della Confin-



dustria per le Infrastrutture. Si tratta di un nuovo tracciato che parte dalla stazione di Apice e attraversa la Valle dell'Ufita, dove verrà ubicata una nuova stazione denominata "Irpinia", a servizio dei comuni limitrofi e del complesso industriale dell'area ufitana. Questa linea, che proseguirà verso nord attraverso una galleria di 25 Km per abbassare la quota di valico, permetterà di giungere a Savignano Irpino per poi ricollegarsi al-

l'attuale linea in prossimità della stazione di Orsara, per una lunghezza totale di circa 50 Km. Per la tratta Apice-Orsara, una delle più impegnative di tutto il progetto, è previsto un investimento di 2,3 miliardi di euro. Tale opera si inserisce nella nuova linea Napoli-Bari che prevede complessivamente un impegno finanziario di circa 4,5 miliardi di euro per un totale di 146,6 Km di linea e 15 stazioni, con realizzazioni

progressive delle tratte tra il 2010 e il 2020. Per quanto riguarda i tempi di avvio dei lavori della tratta ufitana, dal convegno di Benevento è venuto fuori che il cantiere sarà aperto nel 2011 su progetto esecutivo da approvare entro il 2010. Un'opera, dunque, simbolo che ha suscitato apprezzamenti ed entusiasmo tra le popolazioni della Valle dell'Ufita e soprattutto da parte delle varie Amministrazioni comunali dei paesi ricadenti

in quest'area. La piattaforma ufitana rappresenta infatti un volano importante per gli insediamenti produttivi della zona alla luce del nuovo sistema di trasporto che porterà a convogliare in alcuni centri delle Regioni Campania e Puglia le merci in arrivo e partenza dall'Italia e l'Europa e di mettere a sistema finalmente i porti campani e pugliesi.

Per il terminal ufitano è previsto il passaggio di circa 144 treni giornalieri regionali e 54 a lunga percorrenza. Passeggeri previsti ventimila, mentre le merci dovrebbero raggiungere le semilme tonnellate, di cui una parte andrà sicuramente ad alimentare il volume d'affari della futura piattaforma logistica.

Questa struttura, infatti, è vista come un valore aggiunto per tutta l'Irpinia e una nuova occasione di crescita e sviluppo, che proietta l'intera provincia nel futuro. Se tutto filerà liscio, i lavori dovrebbero terminare nel 2020. t.d.a.

APERTE AL PUBBLICO LE COLLEZIONI PROVENIENTI DA VARI SITI

Ariano, riapre il museo archeologico

ARIANO IRPINO - Tutto è pronto ad Ariano Irpino per la riapertura del museo archeologico.

Dopo due mesi di chiusura per urgenti lavori di adeguamento e messa in sicurezza della struttura si potranno di nuovo ammirare le numerose collezioni provenienti da scavi di vari siti, da quello neolitico della Starza, all'insediamento sannitico di Casalbone, a quello romano di Aequum Tuticum. Come si ricorderà, il museo, ubicato all'interno del palazzo Anzani, era stato chiuso per carenze impiantistiche della struttura il 27 febbraio scorso provocando una sorta di scaramanzia da parte non solo dei cittadini, ma soprattutto degli studiosi e amanti della

cultura che temevano di perdere questo interessante impianto museale, soprattutto dopo che la città del Tricolore era stata considerata dalla Cidac (Associazione delle città d'arte e di cultura) Città d'Arte, insieme ad altre tre località della provincia: Avellino, Mirabella Eclano e Montella.

Questa previsione si è dimostrata da subito infondata, in quanto il Comune ha prontamente provveduto ad effettuare i lavori richiesti dalla Soprintendenza, che in data 4 maggio, facendo seguito alla nota del 20 aprile, con la quale l'amministrazione comunale aveva trasmesso alla stessa Soprintendenza nota dell'avvenuta esecuzione dei lavori, ha

dato l'ok per la riapertura dei locali. "I lavori effettuati e le certificazioni prodotte permettono la riapertura dell'Antiquarium", così la nota di Maria Luisa Nava al sindaco Domenico Gambacorta con la quale si dava ufficialmente comunicazione della validità delle certificazioni fornite dal Comune in merito alla conformità dei lavori eseguiti. Sono stati messi in sicurezza gli impianti elettrici e di riscaldamento, sistemati i servizi igienici, risolti i problemi di umidità e sono state anche imbiancate le sale. Il museo archeologico di Ariano Irpino, fondato 17 anni fa, è di notevole interesse perché ospita testimonianze dell'età del bronzo recente e finale (XIII-X secolo a.C.) con

ceramiche riferibili alle "facies" sub appenniniche e proto villanoviane. Interessanti i corredi funerari provenienti dall'insediamento sannitico di Casalbone e i tanti reperti (utensili in vetro, in bronzo, in ceramica, monete) rinvenuti durante le prime campagne di scavi di Aequum Tuticum. Non mancano cippi relativi alla viabilità e oggetti di provenienza etrusca.

Dunque una grande soddisfazione per tutta la comunità ariane. Un museo ritrovato che sicuramente darà un nuovo input alla crescita culturale della città e soprattutto in grado di creare nuove attrattive anche a livello turistico.

Tatiana D'Ambrosio

IL 30 MAGGIO LA PREMIAZIONE

Il giornale nella scuola scelti i vincitori

MIRABELLA ECLANO - E' prevista per sabato 30 maggio, presso il Cineteatro "Carmen" di Mirabella Eclano, la cerimonia di premiazione del Concorso nazionale "Il Carro" - Il giornale nella scuola -, giunto quest'anno alla settima edizione. Il premio, promosso dalla scuola secondaria di I grado "Raimondo Guarini" di Mirabella Eclano, anche in questa edizione ha ottenuto consensi e partecipazione da tutte le parti d'Italia.

"Diversità-Identità" è stato il tema conduttore assegnato dal bando e gli alunni, infatti, hanno espresso e organizzato le conoscenze secondo i dinamismi delle loro scoperte e punti di vista, piegando la lingua ai propri bisogni comunicativi attraverso racconti, interviste, piccole inchieste, semplici reportage, non tralasciando quella creatività linguistica tipica delle poesie, racconti, indovinelli, modi di dire.

Vincitore del primo premio è risultato il giornalino "Comprendere" dell'I.C. "Giovanni XXIII di San Michele Salentino (BR). Il secondo premio è stato assegnato a "Scampia, terra di pace" dell'I.C. "Virgilio Quattro" di Napoli, mentre il terzo premio è andato a "Insieme, del Circolo didattico "G. Leopardi" di Torre Annunziata. Altri riconoscimenti sono stati attribuiti a giornalini che si sono distinti per caratteristiche particolari: "La voce della Scuola" I.C. "A. Moro" di Tuglie (LE), "L'ansa del Liri" I.C. di Balsorano (AQ), "Lo Squillo" I.C. Roccabascera (TA), "Gianturco News" I.C. "E. Gianturco Stigliano (MT), "Pagine scolastiche" Sc. Media "G. Deledda" Tempio Pausania (Otranto) e "Lo sguardo" I.C. "A.C. Politi" Minori (SA).

Per i prodotti multimediali si sono classificati nell'ordine: "L'oro di Altavilla" I.C. "Caruso" Altavilla Irpina (AV), "Gli antichi Piceni" Circolo didattico "Spontini" Matelica (MC) e "Educazione alla legalità" I.C. "S. Pio da Pietrelcina" Pescopisciaro (BN). Meritevoli di premio speciale i lavori: "La diversità: un percorso attraverso le sfumature dei colori" dell'I.C. "San Tommaso" Avellino e "La Canzone di Zeza" della Scuola Primaria di Bellizzi (AV).

Durante la manifestazione gruppi di scolaresche presenti alla consegna dei premi si esibiranno con simpaticissimi spettacoli folkloristici, teatrali e canti folk. A consegnare le targhe, i diplomi e le coppe ci saranno le autorità amministrative locali ed esponenti del mondo della cultura e della scuola. Nell'occasione verrà presentato il giornalino "Il Carro", redatto dagli alunni della "Guarini" di Mirabella, giunto quest'anno alla sua settima edizione, che si presenta ai suoi lettori con contenuti relativi non solo ai principali avvenimenti del mondo d'oggi, ma anche con ricerche e indagini sul patrimonio del passato.

Tatiana D'Ambrosio

SE N'È DISCUSSO NEL CORSO DI UNA GIORNATA DI STUDIO SVOLTASI AD AVELLINO

Famiglia e lavoro le priorità delle Acli

AVELLINO - Il tema "Famiglia e lavoro" è stato al centro dell'iniziativa promossa lo scorso 8 maggio dalle Acli di Avellino: una giornata di studio, nella sede della Camera di Commercio in Piazza Duomo, con la partecipazione di autorità ed esperti.

Ad introdurre i lavori è stata la giovane presidente provinciale delle Acli, l'avvocata Francesca Silvestri, che ha rivolto anche i saluti ai convegnisti, unitamente al sindaco del capoluogo irpino Giuseppe Galasso ed all'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Avellino Mirella Giova.

CONVEGNO DELLA DIOCESI DI AVELLINO

Chiesa e comunicazione

AVELLINO - (a.c.) Sarà Mario Agnes, ex direttore dell'Osservatore romano, a chiudere i lavori del convegno organizzato dalla diocesi di Avellino e dal settimanale Il Ponte sul tema "Chiesa e comunicazione. Da un presente in progettazione ad un futuro in espansione" in programma martedì 19 maggio, con inizio alle 16.30, presso la Camera di Commercio

di piazza Duomo.

Dopo l'introduzione del vescovo di Avellino, Francesco Marino, sono previsti gli interventi di Don Giorgio Zucchelli, presidente Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), monsignor Vincenzo Rini e Paolo Bustaffa, rispettivamente presidente e direttore dell'agenzia Sir (Servizio informazione religiosa).

Ad illustrare il Progetto "Pro Family" delle Acli sono stati la sociologa Tiziana Dello Russo e il presidente della VI Circonscrizione Livio Petito.

Sempre nel corso della mattinata si è svolto il dibattito sul tema "Espere-

rienze a confronto", moderato dal sociologo Paolo Matarazzo, con la partecipazione di Altea, Caritas, Cif, Forum irpino del Terzo Settore, Piani Sociali di Zona. Sono, poi, intervenuti la presidente uscente della Provincia di Avellino Al-

berta De Simone, il senatore Enzo De Luca del Pd e l'europarlamentare di Forza Italia Giuseppe Gargani. Nel pomeriggio la dottoressa Anna Maria Zaccaria, docente universitaria a Napoli, ha relazionato sul rapporto tra famiglia e lavoro nel

Mezzogiorno evidenziando, sulla base di dati circostanziati, la differenza tra le realtà del meridione e quelle del Nord Italia in relazione ai servizi ed alle opportunità di lavoro. Al dibattito successivo, moderato dal giornalista Ansa Norberto Vitale, sono stati invitati a intervenire numerosi esponenti politici irpini, tra cui il consigliere regionale del Pd Luigi Anzalone e l'avvocato Massimo Preziosi candidato a sindaco di Avellino per il Pd.

Le conclusioni dei lavori sono state affidate al vicepresidente nazionale delle Acli Michele Rizzi.

Alessio Cipriano

143 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Si vène magge cu' 'na bona 'ntenza r'uòrice spica e ru gruane accummènza

Si vène magge cu' 'na bona 'ntenza r'uòrice spica e ru gruane accummènza

(Se viene maggio con una buona intenzione l'orzo mette la spiga e il grano comincia)

* * *

Questo è un altro proverbio che proviene direttamente dall'agricoltura. Non ha morali da insegnare o furbizie da suggerire. Semplicemente informa sul comportamento che la stagione primaverile dovrebbe avere perché tutto sia normale per il raccolto di grano e orzo, due elementi essenziali dell'alimentazione.

In particolare, si riferisce al periodo che va dalla fine di aprile alla prima decade di maggio. Secondo la regola, che si è ripetuta per secoli, appena arriva maggio l'orzo dovrebbe avere già la spiga, mentre il grano dovrebbe cominciare a metterla. Solo così si avrà un sicuro raccolto. Può capitare, però, che alcune annate non vadano proprio come previsto. Allora cominciano i guai. Se, infatti, per il periodo richiamato dal proverbio (inizio di maggio) non si saranno verificate le condizioni di tempo che favoriscano la fuoriuscita della spiga del grano e dell'orzo, sicuramente ci sarà scarsità di raccolto.

A giugno il sole, diventato ormai cocente, renderà velocemente seccare l'una e l'altra pianta non consentendo ai chicchi di maturare. La perdita sarà enorme e tutto andrà a discapito delle famiglie dei contadini.

Il proverbio, sebbene sia in forte declino, considerato che oggi, lungo l'Appennino, non rappresenta più un guaio irreparabile la scarsità di raccolto, ancora viene citato dai contadini più anziani che hanno vissuto sulla loro pelle le difficoltà provocata nelle loro case dalla scarsità di raccolto del grano e dell'orzo.

Salvatore Salvatore

PRIMO BILANCIO DELLA STAGIONE TEATRALE

Il Gesualdo chiude con Casanova

AVELLINO - Con un musical tutto "made in Irpinia". Casanova, che proprio ieri, venerdì 15 maggio, ha esordito nel Municipale cittadino (e di cui daremo notizia nel prossimo numero) si conclude in maniera degna ed originale una delle stagioni più importanti del teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino.

Spettacoli importanti, testi d'autore, interpreti di grande richiamo, una tradizione che si rinnova con successo (l'appuntamento con il teatro comico) e una novità di straordinario

valore artistico e culturale (il teatro civile): queste le caratteristiche del cartellone 2008-2009, che ha riscosso un ampio consenso di pubblico e, generalmente, anche buoni riscontri di critica.

Individuare, in un tale contesto, "the best of" sarebbe difficile, e si rischia di far torto all'insieme delle compagnie e degli autori. Ci limitiamo pertanto a ricordare solo qualcuno degli eventi più memorabili, come lo show di Vinicio Capossela (un artista particolarmente legato alle sue radici

irpine) e i concerti di Ivano Fossati e di Franco Battiato, per quanto concerne gli appuntamenti musicali; il Disney "High School Musical", tratto dall'omonimo film di grande successo (soprattutto tra gli adolescenti), messo in scena dalla compagnia Della Rancia per la regia di Saverio Marconi, uno specialista del genere musical in Italia; per la prosa, le indimenticabili interpretazioni di due giovani mattatori della scena italiana come Luca Zingaretti (La sirena) ed Alessandro Gassman (La parola ai

giurati); e, per la rassegna teatro civile, tre appuntamenti di grande qualità: Aldo Moro, una tragedia italiana, Gomorra e La notte delle lucciole. Infine, ma non per ultimi, alcuni classici del teatro internazionale, in questo caso nati in Germania: il Faust di Goethe, nella traduzione di Dario Del Corno, diretto e interpretato da Glauco Mauri, e Madre coraggio, una delle opere più importanti e popolari di Bertolt Brecht, per la straordinaria interpretazione di Isa Danielli.

Alessio Cipriano

Dalla prima pagina

Quel che resta di Camelot

Un altro che tace ma che opera al buio e sotto traccia è il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Mancino. Rimasto solo in un Pd nel quale non ha mai creduto e dal quale si è per garbo istituzionale provvisoriamente distaccato continua in realtà a fare le cose che ha sempre fatto: sceglie i candidati, gli urbanisti ed i progettisti. In più decide le alleanze (anche quelle sottobanco) e tenta di dare forza (di più non può perché il respiro politico gli è sempre mancato) ad un partito che proprio sulla presentazione delle liste si è ricordato di avere due teste e due cuori.

E qui veniamo al Partito democratico il cui terribile silenzio sui veri problemi della Campania interna risulta, certo, figlio della decomposizione dei vecchi gruppi dirigenti della Dc e del Pci irpini (l'area laico-socialista si è perduta in tanti rivoli), ma è anche figlio dell'incapacità di chi si è trovato tra le mani il Pd locale di sapersi mostrare all'altezza del compito.

C'è, in questo partito, chi pensa a rapportarsi con Roma come ai tempi della Dc (il gioco delle correnti), chi non vuole che si evidenzino personalità nuove che un domani potrebbero occupare spazi che si ritengono proprietà di oggi e di domani (come dimostrato dalle candidature per le Europee evanescenti nelle ex riserve demitiane e mastelliane) e chi pensa ancora di dover avere ruoli e candidature come quota dell'eredità dei vecchi blocchi.

Appare infine sconcertante che si sia sperato fino all'ultimo in un passo indietro di De Mita e ci si sia alla fine trovati con candidature significative (e relative liste) sulla sinistra del Pd come quelle di Gengaro e Santoro, rappresentanti veri di quel modo superiore di guardare all'incontro, in una casa nuova, di forze cattoliche, laiche e marxiste. Anche il fatto che quanti, tra questi ultimi, non aderirono al Pd siano stati guardati come avversari da escludere dà il senso dello stravolgimento del pensiero che fu alla base della nascita del nuovo partito e del piccolo cabotaggio cui quest'ultimo deve rassegnarsi con siffatti capi ciurma.

Naturalmente neppure uno dei politici fino ad ora ricordati ha parlato di problemi, di idee, di progetti. La rissa, evidentemente, viene prima di tutto. Le questioni drammatiche del lavoro, le fregature che il Sud sta avendo con i fondi dirottati al Nord, il vuoto di idee di fronte alle ultime possibilità offerte dai fondi europei, gli assalti o le penetrazioni di camorra e mafia: non una parola su questi temi, non un dibattito neppure su questioni zonali decisive come ad esempio la mancata realizzazione della ferrovia Napoli-Avellino proprio mentre si investono milioni di euro per la linea Napoli-Bari e si finanziano pezzi della metropolitana regionale.

E che dire delle "zone franche" delle quali la Campania interna non ha saputo granché? In altri tempi su questi temi la squadra irpina guidata da De Mita avrebbe dato dei punti a tutti. Avrebbe discusso, aperto dibattiti, lanciato sfide. E dal conseguente scontro con il Pci e la sinistra sarebbero nate altre idee.

Quel che resta di quella sorta di Camelot irpina che fu il cenacolo della sinistra Dc è poco, troppo poco, anzi niente. I cavalieri della leggenda qui da noi si sono divisi e scannati tra loro. Si vendono al nemico, rinnegano la loro storia e tolgono futuro alla loro terra.

Lo scontro è tra De Mita e il centrosinistra

lino Antonio Di Nunno), ed Antonio Gengaro al Comune di Avellino.

Completano il quadro per la Provincia di Avellino i candidati alla presidenza Antonio D'Avanzo, della Democrazia Cristiana, Saverio Galeotalanza di Forza Nuova, Benedetto Colucci del Partito Comunista dei Lavoratori. Al Comune di Avellino, invece, gli altri due candidati sono l'ex assessore comunale alle Attività Produttive, Nicola Micera, che ha creato un movimento civico «di centro», e l'ex presidente dei Verdi, Gianluca Festa, che a capo di un movimento dal nome «Obiettivo in Comune», ha avuto la indubbia capacità di mettere insieme ben tre liste di quasi 120 giovani che porteranno acqua al suo mulino (ma ci si chiede per quale «produzione», poi).

Il numero dei candidati al Comune di Avellino per un posto da consigliere è impressionante: lotteranno in 807. Un porta a porta stringente, con famiglie spaccate per l'attribuzione della preferenza.

Altro comune importante

è quello di Ariano, dove i quattro candidati a sindaco si daranno battaglia, anche se la lotta appare ristretta ad Antonio Mainiero, del centrodestra, e Gaetano Bevere, del centrosinistra. Non è stato ricandidato il sindaco uscente, Mimmo Gambacorta.

Incredibile la litigiosità registrata al comune di Montella, con un «tutti contro tutti» che ha portato, addirittura, alla presentazione di ben sei liste. Quello della litigiosità è aspetto che ha prevalso anche in un comune piccolo come quello di Carife, dove i voti del 1.200 elettori si divideranno tra ben quattro candidati a sindaco.

Importanti i centri della provincia come Grottaminarda, dove si rinnova lo scontro tra Pd e demitiani, con Iannicello contro Caruso, e Nusco, dove i demitiani ripropongono il sindaco di alcune stagioni fa, Agostino Maiurano, per rispondere alla candidatura-simbolo del Pd e centrosinistra, che mettono in campo il «nipote ribelle» Giuseppe De Mita. Montaguto e San Michele di Serino sono invece comuni dove bisognerà lottare contro il quorum, essendo in campo una sola lista.

Si voterà il sei e sette giugno, ovvero sabato (dal pomeriggio alle 16 fino alle 20) e domenica (dalle 8 alle 22). A chiusura dei seggi, in nottata, il risultato per le Europee. Dalle 14 di lunedì lo spoglio, nell'ordine, per le Provinciali e le Comunali.

Comune, Preziosi sfida Galasso

liste: Partito democratico, Democratici per l'Irpinia (sempre ispirata dal Pd), Italia dei valori, la Sinistra che unisce (pezzi di socialisti, Rifondazione e Comunisti italiani), per l'Irpinia, i Pensionati, Italia popolare di Gerardo Bianco e i Cristiani-sociali.

Anche per la Provincia è presente il centrosinistra alternativo, con tre liste a sostegno del candidato alla presidenza Amalio Santoro. Completano il quadro dei candidati alla presidenza della Provincia Saverio Galeotalanza (Forza Nuova-Fiamma tricolore), Antonio D'Avanzo (Democrazia cristiana) e Benedetto Colucci (Partito comunista dei lavoratori).

L'esito dello scontro è quanto mai incerto e difficilmente, stavolta, potrà esserci una vittoria al primo turno.

Alla Provincia, probabilmente, il centrosinistra parte svantaggiato rispetto al Comune capoluogo. Il sindaco Galasso, infatti, sia pure fra enormi difficoltà ha portato a termine il mandato, mentre la De Simone dovrà scontare oltre un anno di commissariamento dell'Ente di palazzo Caracciolo. Anche l'esito delle primarie ha visto una vittoria nettissima di Galasso, mentre la De Simone ha dovuto superare la resistenza, molto più agguerrita, di Gerardo Adiglietti che, peraltro, non compare né

nelle liste per il capoluogo né in quelle per la Provincia. Infine bisogna considerare che De Mita (che dovrebbe essere il valore aggiunto per l'alleanza di centrodestra) è forte soprattutto in alcuni collegi dell'Alta Irpinia. Un ruolo determinante in questa competizione elettorale potrebbe giocarlo anche il cosiddetto voto disgiunto che rende possibile al Comune votare per il consigliere di uno schieramento e per il candidato sindaco di un altro schieramento.

Nel tradizionale elettorato di centrodestra, infatti, non tutti vedono di buon animo l'alleanza con De Mita. Ma anche fra gli elettori del centrosinistra non mancano quelli che non sono disposti facilmente a confermare Galasso e potrebbero essere tentati dalla «sirena» Gengaro. Proprio il centrosinistra alternativo di Gengaro e Santoro potrebbe essere, del resto, l'ago della bilancia, soprattutto se - ed in questa direzione si orientano le previsioni della vigilia - i due

poli dovessero presentarsi al ballottaggio su posizioni pressoché equivalenti.

Al posto del Moscati il nuovo Tribunale?

oltre che centri specializzati per l'alta formazione e la ricerca scientifica.

Non si comprende, infine, perché non venga seriamente presa in considerazione, per realizzare il nuovo palazzo di giustizia, l'area dell'ex Moscati, che a breve vedrà tutti i reparti trasferiti presso la nuova città ospedaliera. L'area del nosocomio è centrale (si trova in pratica accanto alla caserma) e dista poche decine di metri dalla nuova autostrada. Ma soprattutto mentre i rapporti con il ministero della Difesa non sembrano molto facili, sarebbe più agevole raggiungere un accordo con la Regione, proprietaria del Moscati, alla quale potrebbe essere dato in permuta, per la realizzazione di uffici, il tribunale di piazza Aldo Moro. Con buona pace degli speculatori privati che già hanno fiutato l'affare.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione Irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'Irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Nel trattato della famiglia del Cappellano

La vita quotidiana nel XVII secolo

La collana Documenti per la storia dei Comuni dell'Irpinia, promossa dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, riparte dal Seicento, e specificamente da un manoscritto del 1668, Trattato della famiglia del Cappellano, che gli studiosi locali conoscono da tempo come documento insostituibile per la ricerca storica sugli eventi e sulla vita quotidiana nel XVII secolo in provincia di Avellino e, più in generale, nel Regno di Napoli e nel Mezzogiorno.

Il voluminoso manoscritto, a firma di uno degli esponenti di questa nobile casata di origini francesi stabilitasi in Irpinia dal Medioevo, Giuseppe Del Cappellano, ecclesiastico ed erudito di Lauro, costituisce "una fonte oltremodo ricca e preziosa per la ricostruzione della storia, dei monumenti

e della vita politico-sociale di Lauro", come sottolinea nella prefazione alla ristampa l'ex assessore alla Cultura della Provincia Francesco Barra, a cui si deve il merito di aver accolto la proposta di dar vita a questa ponderosa e importante pubblicazione, formulata dall'associazione culturale "Pro Lauro", presieduta da Pasquale Colucci, figlio del compianto sindaco di Lauro Ottavio Colucci, indimenticata figura di amministratore locale per la riconosciuta integrità morale e la lungimirante sensibilità alle tematiche culturali.

"Ritengo che questo volume - scrive nella presentazione della ristampa del Trattato della famiglia del Cappellano Pasquale Colucci - possa, a buon diritto, essere considerato una pietra miliare per la ricerca storica non solo su Lauro ma sull'intero circondario".

g.s.

Il centenario della nascita di Marinetti

Bagarre, nel segno del Futurismo

Bagarre futurista" è l'originale iniziativa artistica con cui il capoluogo irpino partecipa alla ricorrenza del centenario della nascita del movimento fondato da Filippo Tommaso Marinetti.

Promossa dagli assessorati alla Cultura e alle Attività produttive del Comune di Avellino, la manifestazione (che si concluderà domani, 17 maggio, nella Casina del Principe) è nata da un'idea di Gennaro Vallifuoco (artista avellinese e docente di Scenografia all'Accademia delle Belle Arti di Napoli) immaginata e azionata da Espedito Giacchio, con la partecipazione di Mister Punch Creativa, Massimiliano Foà, Nadia Marcelli, Gilda Bruni, il gruppo Danza e Movimento, le coreografie di Valentina Pirone e Vernice Fresca, con gli allievi Danilo Berardino, Michelangelo Belviso, Gerardo De

Blasio, Jessica Festa, Paola Gallo, Chiara Iannaccone, Arcangela Landi, Francesca Lallo, Marylù Lallo, Rossella Massari, Francesca Nespolo, Arianna Ricciardi, Chiara Rubicondo, Silvia Salvati, e in colori e numeri di Maria Tolmina Ciriello e Lea Di Napoli.

"Bagarre futurista" è articolata in diverse performance: dalle 17.00 alle 24.00 Opificio delle arti (arte, artigiano e design da vedere) e "Liberiamo i colori e i pennelli", a cura dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli; dalle 18.00 alle 20.00 corsi e laboratori; dalle 21.00 alle 23.00 "Realtà caotizzata a 360°", ovvero memorie e interferenze di parole, suoni, immagini; e in chiusura, dalle 23.00 alle 24.00, vetrina di idee e di libera creatività.

g.s.

I versi inediti di un lavoratore della concia nell'antica cittadella industriale dell'Irpinia

GIANNATTASIO Il poeta operaio di Solofra

di PAOLO SPERANZA

Il poeta operaio? Un'assoluta rarità, una figura demodé, quasi un ossimoro nell'Italia odierna, per effetto di una società letteraria sempre più rarefatta ed autoreferenziale e dello scarso glamour che il mondo delle fabbriche e della produzione esercita sui media e anche sulla cosiddetta "sinistra di governo".

E' una tendenza di lungo periodo, peraltro, nella cultura italiana: tranne una breve parentesi nel secondo Novecento, al tempo della presunta egemonia dell'intelligenza marxista, la presenza degli scrittori di estrazione operaia risulta marginale, persino rispetto ai poeti contadini. Colpa di un debole feeling tra letterati e lavoratori manuali, che non di rado si trasformava in aperta diffidenza, come testimoniava, ormai un secolo fa, all'indomani della rivoluzione d'ottobre, uno dei poeti più progressisti e "organici" alla classe operaia: Vladimir Majakovskij.

"Gridano al poeta: / Vorrei vederti al tornio! / Che cosa sono i versi? / Roba inutile!", è l'incipit della sua Poeta operaio, in cui tuttavia la lucida visione dei problemi non scalfisce, ma invece alimenta, la nobile utopia di un cammino di fratellanza: "Siamo pari. / Compagni nella massa operaia. / Proletari del corpo e dello spirito. / Soltanto insieme/ renderemo bello l'universo". E poi: quale operaio? Come è stato rappresentato da scrittori e poeti? Nel nostro immaginario collettivo (alimentato da letteratura, cinema, satira, canzoni) rimane prevalente il topos dell'operaio-massa, volitivo e "quadrato", incalzato contro i "padroni" e sempre solidale con i "compagni", idealmente abbracciati ed uniti in un festoso corteo di bandiere rosse, proiettato verso il "sol dell'avenire".

Ecco che allora finiscono per sorprenderci, e spiazzarci, i versi di Antonio Giannatta-



La Collegiata di Solofra

sio, lavoratore della concia a Solofra, l'antica cittadella industriale d'Irpinia: "Chi sono/ in questo corteo d'ignoti/ sotto il sole?/ Intorno un vento di bandiere/ e giovani sorrisi./ in me un peso di anni./ Quanto tempo avrò per crederci?", sono i versi iniziali di una tra le più esemplari delle sue oltre cento poesie, oggi note a pochi intimi e tutte inedite, per quel sentimento di modestia e pudore che distingue i veri poeti da coloro che si proclamano tali. Bisognerebbe pubblicarle e leggere tutte, per apprezzare compiutamente il complesso universo di immagini ed emozioni di una delle voci più interessanti ed originali della poesia contemporanea in Irpinia (e non solo): per la

vasta gamma di sentimenti, temi, situazioni, che vanno ben oltre la formula riduttiva - attribuita di norma agli scrittori operai - di "canto sociale" o di protesta; per la raffinatezza delle soluzioni linguistiche e degli accostamenti di concetti e stilemi; per il rapporto non risolto, ma sempre viscerale, che lo lega all'odiosamata Solofra, soprattutto quella delle ciminiere, dei vicoli stretti ed oscuri, dell'antica via Fornia; per la capacità di mettere a nudo la sua anima e di scandagliarne ogni più intimo palpito; per la costante dicotomia tra il suo graduale distacco dalla vita e dal mondo e i residui aneliti di amore e speranza (è "sogno", più ancora che "ricordo", "rimpianto",

"illusioni", la parola-chiave della poetica di Giannattasio), che rimanda all'intensa esperienza di militante e scrittore di Pasquale Stiso, il poeta-sindaco di Andretta; e, non ultima, per la sua personalissima formazione letteraria, che, in mancanza di un regolare corso di studi (o, forse, anche per questo?) si è sedimentata nel tempo sulle ali di una curiosità genuina verso il bello ed il nuovo, delle onnivore letture da autodidatta, e della sensibilità di un "cuore adolescente", come egli stesso la definisce, ignota e irraggiungibile (con rare eccezioni) ai letterati "colti" d'Irpinia.

Nella silloge di Antonio "u poeta" - come lo hanno ribattezzato i suoi concittadini,

con quel mix di palese disincanto e malcelata ammirazione per tutto ciò che è cultura tipico dei solofrani - la retorica è contenuta entro limiti fisiologici, ed è assente ogni sintomo di autocompiacimento per la "classe operaia", raffigurata con tratti essenziali di malinconia e di silenzio ("Operai neri di sogni/ vanno al Centro sociale e noi/ li guardiamo in un angolo./ bandiere, quattro gatti che fumano./ età smarrite./ ideali sbiaditi/ e cento altre cose da parlare"), prostrati dalla fatica e dalla rassegnazione ("La pioggia aspetta gli operai/ per bagnarli di buio:/ frammenti di luci sull'asfalto/ e ore di nulla stesera/ in un groviglio di strade./ di sogni a metà./ in un'eco di

solitudine sempre"), in una Solofra immobile ed uggiosa che Giannattasio dipinge (è anche un ottimo disegnatore) con i tratti tipici, anziché di un paesaggio meridiano, di una grigia periferia del Nord industriale: "Sono cartoline colorate le concerie/ contro i monti a sera/ e il sole cala dietro vetri di fumo/ nelle acque torbide della Solofrana./ Sono i giorni di sempre./ Gli anni cadono come mura./ S'alzano al cielo gli steli neri/ delle ciminiere; il tuo respiro, Solofra/ il mio respiro, l'urlo delle sirene/ logora anime, deturpa il sogno".

E in questa enclave meridionale del ricco e violento Nord Est eccola, scolpita da Giannattasio con la sua pena delicata e mordace ad un tempo, la vera, unica classe egemone, volitiva e coesa: "Sono sempre lì/ con la loro rabbia di vivere/ e l'illusione di averla/ fatta franca in qualche modo/ dietro una solida barricata di buon senso/ e taciti accordi./ La morale dei ricchi sosta impunite/ davanti al Bar centrale,/ mentre un vigile tignoso gira al largo/ a mullare utilitarie sfasciate".

Altro che scrittore estemporaneo e locale! Dovrebbero leggerli nelle fabbriche e nelle scuole i versi di Antonio "u poeta". A cominciare da Paese quotidiano, dove la sua Solofra si erge a plastica metafora di un Paese più grande, l'Italia di inizio millennio, che esalta l'apparenza e respinge i giusti e i poeti: "Questa ignota paura o attesa/ un paese disadorno/ dove tutti si sporgono dal banco/ per copiare il tema del vicino/ temendo gli orali./ contenti di vivere in una mediocre sufficienza/ purché sia eccellente il conto in banca./ senza graffi l'auto nuova./ senza macchie il vestito./ in un paese così costa caro sognare/ e il mito è una fragile corda sull'obisso./ Ogni stagione seppellisce più pietre ed io/ rimando a domani le mie ragioni di vita".

Una vera e propria rivolta contro i Borboni di Spagna, guidata da un consistente nucleo di aristocratici d'intesa con un'altra grande potenza d'Europa: l'Austria. La cosiddetta "congiura di Macchia", organizzata nel 1701 nel Regno di Napoli durante la guerra di successione spagnola, lungi dal costituire un episodio marginale, o una delle ricorrenti e velleitarie pulsioni antimonarchiche dei feudatari meridionali, rappresentò al contrario un evento di indubbio interesse storico-politico (come già ebbe a rilevare un autorevole contemporaneo, il filosofo Giambattista Vico, nel suo *De coniuratione partenopea*) ed avrebbe potuto segnare una svolta di grande portata nella storia moderna dell'Italia meridionale e dell'Italia intera. Ancora oggi, tuttavia, questa vicenda è relegata ai margini della ricerca storiografica: se la quattrocentesca "congiura dei Baroni", che trasse il suo impulso decisivo dal giuramento dei feudatari del Regno di Napoli nella cattedrale di Lacedonia, in Alta Irpinia, ha sempre suscitato l'attenzione degli studiosi ed esercitato un costante fascino su letterati, artisti e cultori di storia locale, la "congiura di Macchia", al contrario, è da tempo caduta nel dimenticatoio. Eppure fra i due eventi non mancano analogie e punti di contatto, non ultimo – per ciò che interessa più da vicino i nostri lettori – i legami con l'Irpinia, o più precisamente con il Principato Ulteriore, come si chiamava la nostra provincia fino all'Unità d'Italia. Uno dei protagonisti della "congiura di Macchia" (dal nome di un centro della Valle del Fortore, nel territorio dell'odierno Molise, all'epoca feudo del principe Gaetano Gambacorta, leader politico della rivolta), che ben presto ne divenne la figura più dinamica e prestigiosa, fu infatti l'irpino Tiberio Carafa, dei principi di Chiusano, descritto dalle cronache dell'epoca



A sinistra, lapide della congiura antiborbonica.

A lato, Tiberio Carafa; sotto, una veduta di Chiusano oggi.

tra i monti d'Irpinia, inoltre, può creare concrete suggestioni di natura turistico-ambientale, con un itinerario che – seguendo il percorso delineato nello studio di Silvestri – parta dalla Bassa Irpinia, precisamente da Mugnano del Cardinale e dal monastero di San Pietro a Cesarno, per dirigersi, lungo i pendii di Montevergine, verso Sant'Angelo a Scala (dove sorgeva l'eremo dei camaldolesi dell'Inconronata), e di lì verso Summonte, quindi San Potito Ultra, Chiusano San Domenico, la strada verso Melfi, la Valle dell'Ofanto. Nel racconto della fuga del principe Tiberio si inseriscono alcune interessanti divagazioni, come il breve soggiorno del giovane Carafa nel suo paese d'origine, Chiusano, e la breve ma delicata storia d'amore tra Tiberio e una non meglio identificata "donzella", figlia di un gentiluomo della provincia, che dal Carafa ebbe una figlia, Maria Anna (futura moglie del dottore in legge Antonio Buono, anch'egli di Chiusano), e la dote necessaria per sposarsi e felicemente convivere con un marito ignaro dei suoi precedenti legami sentimentali.

Il capitolo finale della "congiura di Macchia" è all'altezza del cotè romanzesco e avventuroso in cui è immersa la figura di Tiberio Carafa: il duello, per motivi d'onore, al Prater di Vienna tra il principe di Chiusano (che nella capitale austriaca era infine riuscito a rifugiarsi) e un altro cospiratore di alto lignaggio, il principe di Telesse. Duello che si conclude, manco a dirlo, con l'umiliazione del suo avversario e la vittoria di Tiberio Carafa, che se la cavò con una breve e blanda condanna agli arresti domiciliari, affietati, come scrive Silvestri, da "visite che si susseguivano in continuazione da parte di ministri, dignitari di corte, e naturalmente dame pronte a fargli compagnia e continuare a curarlo".

Un profilo del principe di Chiusano nel nuovo volume del Dizionario biografico

Tiberio Carafa e la congiura di Macchia

di PAOLO SPERANZA

come "giovane di alti sensi, ardente, impetuoso e pieno di coraggio": doti che egli dimostrò inequivocabilmente in seguito al fallimento della congiura (avvenuto in parte per le deficienze organizzative, in parte per le defezioni in extremis di alcuni aristocratici) ed alla rocambolesca fuga che ne seguì, tra i monti d'Irpinia, per sottrarsi alla vendetta degli armigeri del sovrano. La rilevanza storica del principe Carafa, discendente di una prestigiosa casata irpina, non è dovuta peraltro alle sole qualità politiche (fu il principale animatore della corrente filo-austriaca nel Regno) e militari, bensì anche alla sua ampia formazione intellettuale, che spaziava dalla letteratura alla filosofia, dalla poesia

alla scienza, ed alla apertura – pur nei limiti di una rigida difesa dei privilegi di classe – verso le idee riformatrici che giungevano d'Oltralpe, come si evince nelle sue Memorie, scritte in ben 15 libri, il cui nucleo originario e fondamentale è il *Parere di Tiberio Carafa, formato d'ordine di S.M. sul sistema della città e del regno di Napoli*, elaborato nei suoi ultimi anni, dopo il ritiro dalla politica attiva. Sulla scia di questo breve profilo del principe di Chiusano finisce per evincersi in re ipsa l'importanza della preziosa ricerca condotta su Tiberio Carafa da Carlo Silvestri (direttore del nostro giornale, docente e italianista), che di questo protagonista del Settecento italiano ricostruisce un documen-

tato e avvincente profilo nel nuovo volume del Dizionario biografico degli Irpini, diretto da Francesco Barra. Strutturato in due capitoli, lo studio del professor Silvestri unisce in maniera organica i dati biografici relativi al principe di Chiusano con il suo ruolo di primo piano nella "congiura di Macchia", di cui vengono illustrate, con dovizia di particolari e uno stile incalzante, le diverse fasi: la preparazione della rivolta antispagnola, con le relative motivazioni "alte" (di ordine politico più complessivo) e meno nobili, legate ai delicati rapporti personali con il re Carlo II e alle ambizioni personali dei cospiratori; i contrasti interni agli aristocratici del Regno, causa principale

della loro sconfitta, e i loro contraddittori rapporti con la plebe della capitale; i primi focolai di "golpe" a Napoli, con l'assalto a Castel Capuano; il fallimento della congiura; e, infine, l'avventurosa fuga dei capi della rivolta, primo fra tutti il Carafa, tra le montagne d'Irpinia, in direzione Bari (e, di là, verso le coste della Dalmazia), inseguiti da centinaia di soldati regi guidati dal preside di Montefusco – all'epoca capoluogo del Principato Ulteriore – e arrolati dai principi Caracciolo di Avellino e di Torella dei Lombardi. Molto opportunamente, come si diceva, un capitolo è stato dedicato da Carlo Silvestri alla drammatica fuga di Tiberio Carafa e di altri congiurati "di sangue blu" attraverso

l'Irpinia, fino all'Adriatico e quindi in Istria e a Venezia. Egli ne ricostruisce in maniera rigorosa e avvincente tutte le fasi salienti, che letteralmente traboccano di episodi, colpi di scena, atti di viltà e di eroismo, interventi di personaggi illustri del Regno ma anche di frati, popolani, soldati: ne vien fuori plasticamente un quadro a tinte forti della vita dell'epoca, che meriterebbe la penna di un romanziere o la creatività di un regista di cinema o di teatro, tanti – e di estremo interesse – sono gli spunti e le sorprese continue che attanagliano il lettore, anche quello meno addentrato nelle pieghe della storia e della cultura del Settecento. La ricostruzione fedele e dettagliata di quella fuga

Per la collaborazione al documentario su Germi

Quaderni di Cinemasud a Cannes

C'è anche "Quaderni di Cinemasud", il periodico di cultura cinematografica diretto da Paolo Speranza (docente, giornalista e studioso avellinese) e pubblicato dalle Edizioni Laceno, tra i partner culturali che hanno promosso il documentario Pietro Germi. Il Bravo Il Bello Il Cattivo, che sarà presentato domenica 17 maggio alle ore 18.00 al 62° Festival di Cannes in anteprima mondiale nella sezione Cannes Classico.

Il documentario, per la regia di Claudio Bondi, è nato da un'idea di Manuela Tempesta, apprezzata giornalista e sceneggiatrice romana, componente del comitato editoriale della rivista, nata in Irpinia nel 2004 in continuità con la storica "Cinemasud", fondata e diretta da Camillo Marino con Giacomo d'Onofrio.

Il documentario racconta, per la prima volta, il cinema di Pietro Germi fino all'Oscar per la

sceneggiatura di Divorzio all'italiana, grazie a testimonianze importanti (gli attori Lando Buzzanca, Claudia Cardinale, Virna Lisi, Stefania Sandrelli, Elena Varzi, i registi Pupi Avati e Carlo Lizzani, gli storici Adriano Aprà e Mario Sesti, i collaboratori più stretti di Germi e i suoi familiari, tra i quali la figlia Marialinda Germi) ed a immagini di repertorio delle Teche Rai, a spezzoni dei suoi film, oltre a materiali assolutamente inediti e scrupolosamente restaurati.

Pietro Germi. Il Bravo Il Bello Il Cattivo è prodotto da Chiara Bondi e Alessandro Bonifazi per la Blue Film. Andrea Paris e Matteo Rovere per Ascent Film, in coproduzione con LA7 e con il contributo dell'Assessorato Cultura, Spettacolo e Sport-Area Cinema, Audiovisivi e Programmi Europei della Regione Lazio.

Daria Silvestri

Ha visto la luce la prima raccolta di versi

La poesia di Rosa Di Zeo

La poesia è il segreto di uno gnomo ignorante e innamorato": è l'esergo che apre la prima raccolta poetica di Rosa Di Zeo e ne chiarisce il titolo: Lo gnomo ignorante.

L'autrice, apprezzata docente di materie letterarie al Liceo "Paolo Emilio Imbriani" di Avellino, si rivela al suo esordio tra le voci poetiche più originali e già mature nella nostra realtà, soprattutto perché "padroneggia a piacimento non solo la parola ma anche il suono, così come voleva il De Sanctis", come rileva nella densa prefazione Michele Miscia, direttore editoriale della casa editrice Delta 3 di Silvio Sallicandro, alla quale va il merito di aver valorizzato – con una pubblicazione agile e raffinata – il talento poetico di questa autrice irpina.

Originale e ben articolato è anche il programma della prima presentazione della silloge poe-

tica della Di Zeo, questo pomeriggio alle 18.00 nella "Sala Penta" della Biblioteca Provinciale di Avellino.

Insieme all'intervento dell'autrice sono previsti i saluti dell'assessore alla cultura del Comune di Avellino Salvatore Biazzo, un intervento critico di Michele Miscia, le musiche del Notturno Concertante e un reading di poesie da Lo gnomo ignorante affidato alla voce recitante di Angela Caterina, attrice del Teatro d'Europa. Rosa Di Zeo ha al suo attivo una collaborazione con la rivista di cultura e arte "Alla bottega" di Milano, una segnalazione al concorso nazionale di poesia "Aspera" e due raccolte di fiabe e poesie per l'infanzia: *Fiabafolle* (edizioni Ferrar) e la recente *Il leone che cantava con voce di grillo*, dedicata ad Avellino, per i tipi di Delta 3.

Daria Silvestri

CALCIO SERIE B - PER LA TERZA VOLTA IN CINQUE ANNI LA SQUADRA IRPINA RETROCEDE IN C1

Avellino alla deriva, Campilongo verso l'addio?

AVELLINO - Il miracolo non è avvenuto. Per la terza volta in cinque anni l'Avellino retrocede nella terza serie italiana. A sancirlo, questa volta, la sconfitta per 1-0 nel derby con la Salernitana.

A condannare i "lupi" una rete di testa di Ganci allo scadere della prima frazione di gioco. All'appuntamento cruciale della stagione Di Cecco e compagni sono arrivati con le migliori intenzioni, ma al nono non ha corrisposto il fenomeno per dirla con uno dei filosofi più importanti della storia. L'Avellino, infatti, non è riuscito a riversare sul terreno di gioco la grinta e, in parte, la qualità mostrata nei precedenti incontri col Rimini al "Neri" e col Parma al "Partenio".

In sostanza è mancata l'esperienza ad una squadra imbotita di giovani dalle belle speranze.

Le assenze di De Zerbi e Sforzini hanno pesato troppo sulla truppa di Campilongo. Non solo nella gara di Salerno. Campilongo, onestamente, da quando siede sulla panchina biancoverde, pur con qualche errore, le ha provate tutte per salvare il sodalizio di Contrada Archi dall'ennesima umiliazione. In particolare, le ultime gare avevano fatto credere a qualcuno nel miracolo. Basti pensare alla gara di Rimini dove la compagine irpina ha sopportato alle proprie carenze strutturali con una prova tutta grinta e cuore. Babù e Venitucci, cambi operati dal tecnico nel secondo tempo, hanno dato la scossa ai compagni conducendoli alla vittoria.

La gara col Parma, ad avviso

OGGI POMERIGGIO LA GARA CON IL TREVISO DI ETTORE SETTEN

Al Partenio il «derby» delle ultime

AVELLINO - Bisogna onorare le ultime tre gare di questo ennesimo campionato disastroso. Salvatore Campilongo è stato chiaro a tal proposito: "Onoreremo fino all'ultimo minuto questo campionato. Lo dobbiamo ai tifosi e a noi stessi".

Oggi pomeriggio, allo stadio "Partenio", va in scena il derby delle ultime.

All'Avellino farà visita il Treviso di Ettore Setten. La compagine guidata da Gotti, tra penalizzazioni, crisi societarie e tecniche, ha in comune con i "lupi" un campionato pessimo. Battere i trevigiani significherebbe salvare almeno l'onore non chiudendo all'ultimo posto in graduatoria. Facile spiegare il brutto campionato di Guarldaben e com-



Salvatore Campilongo

pagni: i problemi societari. Sulla carta, infatti, il Treviso è una buona squadra, mix di giovani ed anziani. Al citato Guarldaben, vanno aggiunti i veterani Mezzano con trascorsi al Torino, l'ex romanista Guigou, Piovaccari, Baccin, Quadrini e Dal Canto. Sempre sulla carta non

male nemmeno la "batteria" di giovani: Misirio, Musetti, Scurto e Zigoni tanto per fare dei nomi. Purtroppo, quando le società non sono stabili è difficile ottenere dei buoni risultati.

L'ultima trasferta stagionale di Di Cecco e compagni sarà a Modena. Anche qui, a farla da

padrone, problemi societari. Ma un organico di buon livello e la determinazione del nuovo mister Luigi Apolloni hanno consentito ai "canarini" di rilanciarsi in classifica e sperare, addirittura, nella salvezza diretta. In porta l'ex calciatore del Parma di Nevio Scala, ha rilanciato Castelli, in

naftalina a Cagliari fino a gennaio, ha "reinventato" Tamburini a centrocampo e ha convocato, in maniera definitiva, il talento di Biabiany. Innovativo pure il modulo: un 3-4-1-2 con Pinardi trequartista in grande spolvero dopo aver risolto i gravi problemi ad una spalla.

Il sipario si chiuderà il 30 maggio al "Partenio" contro l'Empoli. I toscani hanno un po' deluso le attese di inizio stagione che li voleva a combattere fino all'ultima giornata per i primi due posti. Dopo una lunga crisi, gli uomini di Silvio Baldini si sono riaffacciati in zona play off ad Avellino verranno per conquistare punti utili per raggiungere almeno l'obiettivo degli spreggi-promozione.

e. s.

di scrive, è stata la fotografia di un intero campionato. Dopo un primo tempo trascorso a studiarsi, i due team hanno dato vita ad una pirrotecnica seconda frazione di gioco.

Gli emiliani, complice un errore di valutazione di un guardalinee e la distrazione di Cosenza, andavano in vantaggio col giovane difensore Troest. Pochi minuti e Aubameyang,

a coronamento di uno scambio col giovane Visconti, siglava la sua prima rete stagionale. Ecco, a questo punto, emergere le lacune difensive che hanno caratterizzato l'intera stagione dei biancoverdi che consentivano a Reginaldo prima e a Morrone poi di portare sul 3-1 la squadra di Guidolin. Tutto finito? Niente affatto: Babù e Ciotola riportavano in

equilibrio il match. In definitiva, come accaduto durante tutto l'arco del campionato, l'Avellino ha rincorso il risultato tra mille ostacoli. Insomma la buona volontà dei calciatori non è bastata: alla fine la B è un torneo che, oltre alla quantità, richiede anche qualità ed esperienza. Dopo il ripescaggio della scorsa estate, per la verità, in

molti nell'ambiente biancoverde presagivano una stagione dalle tante difficoltà, avara di soddisfazioni e carica solo di amarezze.

Come già accaduto in passato, la dirigenza ha commesso tanti errori non traendo o non volendo trarre alcun insegnamento dal passato. A testimonianza di ciò soccorrono le dichiarazioni post Salernitana

- Avellino sia di Salvatore Campilongo che di Domenico Di Cecco, rispettivamente allenatore e capitano dell'Avellino targato 2008-09.

Ha detto il tecnico napoletano: "non conosco ancora il mio futuro, ma in assenza di una seria programmazione andrò via". L'ex centravanti della Casertana ha, poi, dichiarato: "nulla posso rim-

proverare ai miei calciatori che hanno dato tutto ciò era nelle loro possibilità. In ogni caso onoreremo la stagione fino alla fine". Dello stesso avviso sul comportamento dei propri compagni, più diretto e critico, invece, sull'atteggiamento della società è apparso Di Cecco che ha detto: "Ad inizio stagione avevo scelto Avellino perché mi era stata prospettata una stagione diversa dalla precedente, ma, purtroppo, nulla è mutato. Mi dispiace moltissimo, sono molto legato all'Irpinia ed alla sua gente e sono rammaricato di dover chiudere la mia avventura in Campania in questo modo così triste".

Alla vigilia del match con la Salernitana ha dato il suo addio al sodalizio dell'amministratore unico, Massimo Pugliese, anche Antonio Lo Schiavo non scegliendo, forse, il momento più adatto per uscire di scena. Come accade ormai da tempo ad ogni fine stagione, circola aria di smobilizzazione intorno all'U. S. Avellino. Via Lo Schiavo, via, con ogni probabilità Campilongo, via Di Cecco, via i tantissimi calciatori in prestito dalle altre squadre. I tifosi vorrebbero andasse via soprattutto Massimo Pugliese, ma sulle intenzioni dell'imprenditore di Frigento, al momento, non è dato sapere. Dunque, quale futuro per la società fondata nel 1912? Ci saranno acquirenti veramente intenzionati a rilevare il pacchetto di maggioranza? Campilongo andrà via? Ancora presto per fornire delle risposte che abbiano un minimo di credibilità.

e. s.

BASKET A1 - APPARE INCERTA LA POSIZIONE DEL COACH MARKOVSKI

I tifosi chiedono chiarezza sul futuro dell'Air

AVELLINO - Si chiude con la regular-season la stagione 2008/09 della Scandone. Radulovic e soci, infatti, si sono piazzati all'undicesimo posto collezionando 26 punti, due in meno rispetto a Pesaro, Cantù e Ferrara. Delusione e rammarico tra i tifosi che, dopo l'entusiasmante annata passata, si aspettavano molto di più. Più che l'anonimo torneo dell'Air, i sostenitori si preoccupano del futuro societario. A scatenare la ridda di voci intorno al team guidato da Vincenzo Ercolino il provvedimento emanato dagli organi di giustizia cestistica in base la quale la società biancoverde è momentaneamente inibita ad agire sul mercato.

Il motivo? La Scandone vanta un debito nei confronti di Catalin Burlacu e, fino a quando quest'ultimo non verrà saldato, l'Air non potrà acquistare nuovi giocatori.

Dopo la vicenda Burlacu ci ha pensato l'agenzia che

GRAZIE AD UNO STREPITOSO GIRONE DI RITORNO

Riesce a salvarsi la Pallavolo Avellino

AVELLINO - Grazie ad uno strepitoso girone di ritorno, la Pallavolo Avellino è riuscita nell'intento di conservare la B1. La matematica certezza della permanenza nella terza serie pallavolistica italiana, è giunta con una giornata di anticipo rispetto alla fine del campionato ed, addirittura, a seguito di una sconfitta. Infatti, mentre i verdeblù perdevano per 3-0 a Sora, il Marciianese dell'ex coach Stefano Narducci cedeva in casa al tiebreak contro Molfetta.

Ai fini della classifica de-

gnativa, con Avellino a 34 punti e Marciianese quartultima a 31, risultava decisivo il numero di vittorie totali in stagione: 11 quelle degli "aquilotti", 9 per i casertani. Anche a parità di punti al termine del torneo regolare, il Marciianese avrebbe totalizzato, in ogni caso, una vittoria in meno di Avellino.

Alla fine, il match decisivo in chiave salvezza è risultato quello disputato tra le mura amiche contro gli altri diretti concorrenti per la salvezza del Galatina, gara valedole per il 28° turno di campionato.



Marolda e compagni facevano bottino pieno grazie ad un convincente 3-0. Il primo set era senza storia come testimonia il perentorio 25-17. Il secondo set si mostrava maggiormente

combattuto, ma un Beltran sopra le righe conduceva i suoi sul 25-21. Nel terzo set Galatina reagiva arrivando fino al 14-16, poi Gallotta riportava sotto i suoi (16-16). La partita proseguiva sul filo dell'equilibrio, ma era ancora una volta Avellino a prevalere per 25-22 aggiudicandosi, così, set e partita.

La trentesima ed ultima giornata di campionato si è svolta nel festoso clima della Palestra comunale cittadina. Un folto pubblico vedeva perdere per 1-3 gli ormai salvi atleti della compagine irpina al

cospetto del Città di Terlizzi. Mister D'Argenio faceva ruotare tutti gli uomini a propria disposizione dando maggiore spazio, però, alle seconde linee. Ecco allora sul parquet anche Rumiano, Capaldo, Losco, Zaccaria e Calero. Mai sconfitta fu più dolce. Il pomeriggio si concludeva fra abbracci, docce gelate e tappi di spumante saltati. Epilogo di una stagione dai due volti che il sodalizio di Corso Europa archivia con una sospirata salvezza.

f. s.

cura gli interessi di Warren ad innalzare un nuovo polverone. Secondo il comunicato diramato da detta agenzia, l'americano avanzerebbe diversi sodi dal sodalizio irpino. Sulla vicenda sono intervenuti,

con una conferenza stampa, Vincenzo e Luigi Ercolino i quali hanno assicurato che onoreranno a pieno gli impegni economici nei confronti di Burlacu. Diversa, invece, la posizione dei due imprenditori nei confronti di

Warren: gli Ercolino hanno preannunciato azioni legali nei confronti del procuratore del cestista. Per il resto, i due dirigenti irpini hanno rassicurato l'ambiente dichiarandosi disposti a continuare la loro avventura alla

guida della Scandone. Sul futuro tecnico dei "lupi" ancora nulla appare deciso: in bilico la posizione di Zare Markovski così come quello di diversi atleti. Tornando alle vicende strettamente legate al par-

quet, l'Air ha chiuso il suo campionato regalando una piccola soddisfazione ai propri sostenitori: la vittoria in Terra di lavoro contro la Eldo Caserta. Best e compagni partivano maluccio al cospetto della

f. s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://www.poligraficaruggiero.it>



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703